

San Michele
all'Adige

RASSEGNA INTERNAZIONALE
DI MUSICHE POPOLARI
dal 10 giugno al
23 luglio 2023

DISCANTO



METS

Museo etnografico trentino
San Michele

Repertorio profano

CHIESA

San Michele Arcangelo
San Michele all'Adige

Repertorio sacro

Direzione artistica
Renato Morelli

DISCANTO

Rassegna internazionale di musiche popolari

Direzione artistica Renato Morelli

Musiche tradizionali polivocali - profane e liturgico-spirituali - provenienti da Georgia, Corsica, Lombardia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino. Questa è l'innovativa proposta di "Discanto", la rassegna internazionale di musica popolare organizzata dal METS - Museo etnografico trentino San Michele, dal 10 giugno al 23 luglio 2023 - sabato ore 21:00 e domenica ore 11:30. Ingresso libero e gratuito.

"Discanto" è un itinerario musicale ragionato mirato alla riscoperta di tradizioni millenarie e delle nostre stesse radici musicali. La rassegna propone sette incontri con alcuni fra i più importanti e significativi elementi del patrimonio etnofonico trentino, italiano e internazionale.

La peculiarità, e contestualmente la novità della rassegna, è la presentazione di repertori polifonici tradizionali "a cappella" nel loro duplice aspetto profano e liturgico-spirituale. Ogni gruppo di cantori infatti si esibirà due volte, rispettivamente in due diverse cornici.

Sabato sera nel prezioso chiostro triangolare del XIII secolo del Museo con il repertorio profano. La domenica mattina nella splendida Chiesa dell'antico convento agostiniano di San Michele Arcangelo con il repertorio liturgico tradizionale, o con i propri canti spirituali - paraliturgici.

- L'ensemble **Adilei** di Tbilisi propone una selezione di canti polifonici georgiani (liturgici e profani), primo "patrimonio immateriale dell'umanità" ad essere inserito nella lista UNESCO nel 2001.
- Il **Cuncordu di Castelsardo** presenta gli antichi canti a *cuncordu* per la Settimana santa, autentiche "reliquie" musicali tramandate all'interno delle Confraternite e ancora in uso secondo modalità tradizionali.
- Il gruppo **Madricale** esponente di spicco del movimento *nouvelle polyphonie corse*, da anni si dedica allo studio e alla cura del ricco patrimonio polifonico della Corsica, fatto di canti sacri (*ordinarium missae* in latino) e profani (le celebri *paghjelle* inserite nel 2009 nei "patrimoni immateriali dell'umanità" della lista UNESCO).
- **Cantà Proman** gruppo informale e spontaneo a voci miste di Premana. Propone uno fra i più antichi e peculiari repertori alpini; il *Tiir*, uno stile di canto urlato, potente, lento e sostenuto, nella tessitura acuta, al limite del grido, intonato quasi sempre dalle voci femminili.
- **Cantori da Verméi** propongono alcuni esempi significativi di una polivocalità (precedente la standardizzazione novecentesca sul "modello SAT" dei cori alpini), un tempo largamente diffusa nelle Alpi ed oggi quasi definitivamente scomparsa.
- **Quartetto Anutis**, una produzione del Coro del Friuli Venezia Giulia. Quattro giovani e straordinarie cantanti, già collaboratrici di Giovanna Marini, che propongono una personale rielaborazione di antichi canti tradizionali polivocali italiani.
- **Coro Santa Lucia di Magras** dedito al repertorio ceciliano, ha avviato un vasto progetto di ricerca e riproposta del patrimonio musicale "dimenticato" nelle sacrestie delle chiese della Val di Sole e Val di Non, dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

10 giugno 2023

11 giugno 2023

I cantori da Verméi

Vermiglio è l'ultimo paese della Val di Sole, nel Trentino occidentale. In questo paese di montagna (1260 m.) Alberto Delpero ha condotto fra il 1996 e il 2000 una ricerca sui canti tradizionali, coinvolgendo anche diversi giovani che hanno così riscoperto il canto popolare di tradizione orale. Negli anni successivi questo gruppo ha organizzato spesso sedute di canto in osteria, in cantina, alle feste di paese, cantando anche in occasione di funerali, matrimoni, questue e processioni.

Lo stile polivocale è quello tradizionale alpino che prevede la presenza di tre voci (melodia, terza e pedale) "generose", con emissione "di gola", compressa e sempre di massima intensità.

Nel 2008 inizia la collaborazione con l'etnomusicologo Renato Morelli che stimola i cantori ad allargare il loro repertorio inserendo altri brani documentati dal suo lavoro di ricerca. Nasce così il progetto *Cantori da Verméi*. Giocando sull'assonanza del nome dialettale del paese (*Vermèi*) con il *Llibre Vermell* (il celebre manoscritto musicale del XIV secolo del monastero di Monserrat-Barcellona) Morelli ha voluto tenere a battesimo un'esperienza che intende procedere in due direzioni:

- riscoprire alcuni brani "dimenticati" – provenienti da diversi repertori tradizionali dell'Arco alpino - attraverso un'unica e piccola cantoria di montagna.
- recuperare alcuni esempi significativi di una polivocalità (precedente la standardizzazione novecentesca sul "modello SAT" dei cori alpini), un tempo largamente diffusa nelle Alpi ed oggi quasi definitivamente scomparsa.

Sabato 10 giugno
chostro del METS
ore 21:00
**ANTICHI CANTI
ALPINI**

Domenica 11 giugno
Chiesa di San Michele
ore 11:30
**CANTI SACRI,
PARALITURGICI E
SPIRITUALI**



Vermiglio (TN), Italia



I *Cantori da Verméi* propongono così antichi brani paraliturgici (come ad esempio le litanie per la *Grande Rogazione* di Asiago e il *Rosario cantato* dei boscaioli del Primiero), la *Messa da requiem* "ceciliana" (abbandonata dopo la riforma del Concilio Vaticano II), canti di questua natalizio-epifanici legati al rito della *Stella*, canti di carnevale e del *Trato marzo*, oltre ovviamente ai numerosi canti locali profani e da cantina (canti narrativi "epico-irici", repertorio di miniera, di emigrazione, di guerra, canti licenziosi "onti").

Da Vienna (dove hanno inaugurato questo percorso nel 2008 partecipando al grande evento *European Voices*, presso l'*Institut für Volksmusikforschung und Ethnomusikologie* dell'Università, su invito della compianta Dr. Mag. Un. Prof. Gerlinde Haid), proseguendo poi attraverso vari festival internazionali, fra i quali *Alpentöne* (Ötztal, Austria), *Xong* (Mustair-Svizzera), *Klangstadt* (Hall-Tirolo), *Skamba Skamba Kankliai* (Vilnius-Lituania), *Oriente Occidente* (Rovereto), *The Oldest Songs of Europe* (Lublino-Polonia), i *Cantori da Verméi* propongono un panorama "ragionato" del canto popolare tradizionale alpino, sempre però conservando la loro "statutaria" abitudine di cantare settimanalmente in paese.

17 giugno 2023

18 giugno 2023

Cantà Promàn

Cantà Promàn non è un "coro" organizzato; è un gruppo spontaneo e informale di cantori (voci miste) che propone il repertorio di Premana, il più alto paese della Valsassina (Nord Italia, provincia di Lecco), uno fra i maggiori produttori mondiale di forbici. Oltre all'artigianato del ferro e dei coltelli, Premana vanta una peculiarità esclusiva di canto polivocale tradizionale alpino, qui chiamato *Tiir*: uno stile di canto urlato, potente, lento e sostenuto, nella tessitura acuta, al limite del grido, intonato quasi sempre dalle voci femminili.

Il *Tiir* "esplode" in alcuni giorni del ciclo dell'anno; fra i più significativi vanno ricordati almeno i *Past*, il *Corpus Domini* e i *Tre Re*.

PAST

Nelle montagne sopra Premana ci sono 12 alpeggi. Durante la stagione estiva le donne e i bambini si trasferiscono qui, per pascolare il bestiame, lavorare il latte, fare il burro e il formaggio. Al termine del periodo di monticazione, ogni alpeggio organizza il *PAST*, un grande pasto rituale, al quale partecipano gli alpigiani locali e limitrofi. Dopo il pranzo inizia la festa, con l'esplosione dei canti tradizionali che coinvolge tutta la comunità e che dura fino a notte inoltrata.

Sabato 17 giugno
chostro del METS
ore 21:00
I TÌIR DI PREMANA

Domenica 18 giugno
Chiesa di San Michele
ore 10:30
**MESSA CON CANTI
TRADIZIONALI**



Premana, Valsassina
(LC), Italia



CORPUS DOMINI

Per la processione del *Corpus Domini*, il centro storico di Premana subisce in pochissimo tempo una trasformazione radicale. Fin dalle prime ore del mattino, tutto il percorso processionale viene interamente ricoperto e addobbato con drappi, lenzuola, tendaggi, quadri, pizzi, fiori freschi. La processione è aperta dalle antiche confraternite. I canti sono quelli previsti dalla liturgia. Conclusa la processione, prima di pranzo tutti gli addobbi vengono velocemente smontati.

TRE RE

La vigilia dell'Epifania, i "coscritti", a cavallo, vestiti da Re Magi, guidano il corteo dei cantori attraverso le vie del centro storico medioevale. Ad ogni fermata viene intonato il tradizionale canto di questua, eseguito con grande intensità da tutta la comunità. Il giorno dell'Epifania, il canto dei *Tre Re* "esplode" per l'ultima volta all'interno della chiesa, coinvolgendo tutte le "voci alte" di Premana.

MESSA CANTATA

A tutt'oggi, durante la Messa domenicale, tutta la comunità dei fedeli premanesi canta regolarmente - oltre ai brani previsti dalla liturgia attuale - anche alcuni canti spirituali dell'antica tradizione locale, come ad esempio un'*Ave Maria* (in latino), il canto mariano *O bella mia speranza*, oppure *Noi vogliam Dio* eseguito con le stesse modalità di un *Tiir*.

24 giugno 2023

Madricale

Madricale è un gruppo di canto a cappella con sede a San Damiano, un piccolo comune di 44 abitanti, situato nel dipartimento dell'*Alta Corsica*, nella regione della Corsica. *Madricale* esegue polifonie tradizionali della Corsica centro-orientale. Fondato nel 1986 da Iviu Pasquali, l'ensemble intende recuperare e valorizzare il ricco patrimonio etnofonico della Corsica, caratterizzato soprattutto dall'antica tradizione del *cantu in paghjella*, sia sacro che profano, iscritto nel 2009 nella lista UNESCO dei Patrimoni immateriali dell'umanità.

Madricale ha partecipato a numerose rassegne e festival internazionali; ha registrato finora tre CD.

Cantu in paghjella

Dalla scheda UNESCO (Iscritto nel 2009 nella lista dei "patrimoni immateriali dell'umanità").

La *paghjella* è una tradizione polivocale corsa, a cappella, a tre voci che entrano sempre nello stesso ordine. Inizia la voce a *seconda*, che dà l'intonazione ed esegue il profilo melodico principale. Segue *u bassu*, che accompagna e sostiene, seguito infine dalla *a terza*, la voce più alta, che arricchisce il canto. I registri linguistici della *paghjella* sono molteplici: corso, sardo, latino e greco. Il repertorio della *paghjella* comprende sia l'ambito profano che quello sacro e liturgico: viene eseguita in occasioni festive, sociali e religiose, nel bar o nella piazza del paese, nell'ambito di messe liturgiche e processioni, nonché durante le fiere agricole.

Sabato 24 giugno
chostro del METS
ore 21:00
**IL CANTU IN
PAGHJELLA
PROFANO**

Domenica 25 giugno
Chiesa di San Michele
ore 11:30
**IL CANTU IN
PAGHJELLA
SACRO**



25 giugno 2023



San Damiano
(Alta Corsica), Francia

La principale modalità di trasmissione è orale, in gran parte attraverso l'osservazione e l'ascolto, l'imitazione e l'immersione, iniziando prima come parte degli uffici liturgici quotidiani dei giovani e poi nell'adolescenza attraverso il coro della Chiesa locale. Nonostante gli sforzi dei suoi praticanti per rivitalizzare i suoi repertori, la *paghjella* ha gradualmente perso vitalità, a causa di un forte calo della trasmissione intergenerazionale causato dall'emigrazione delle nuove generazioni e dal conseguente impoverimento del suo repertorio. Se non si interviene, la *paghjella* cesserà di esistere nella sua forma tradizionale, sopravvivendo solo come prodotto turistico privo di quei legami comunitari che gli conferiscono il suo vero significato.

Filippo Angelini	<i>seconda, bassu</i>
Bastianu Olivi	<i>bassu</i>
Ghjuvan Camellu Pasquali	<i>terza, seconda</i>
Iviu Pasquali	<i>seconda, bassu</i>
Ghjuvan Filippu Pieve	<i>seconda, bassu</i>
Cristofanu Sicurani	<i>bassu</i>
Bruno Tomu	<i>terza, seconda</i>

Concordu di Castelsardo

In Sardegna il repertorio polivocale religioso, quasi sempre tramandato all'interno delle Confraternite, è ancora in uso secondo modalità tradizionali. Il "caso" di Castelsardo (SS) è tra i più significativi non soltanto per la presenza di una vasta cerchia di cantori specializzati, ma soprattutto per la ricchezza del repertorio e per la particolarità degli atti cerimoniali che improntano la Settimana Santa. A parte il rito de *s'iscravamentu* (schiodamento di Cristo dalla croce rappresentato il Venerdì Santo con un crocifisso dalle braccia snodabili) e le processioni de *s'incontru* (l'incontro di Cristo e Maria il Giovedì Santo) e di *Cristo morto* (il Venerdì Santo) diffuse in tutta la Sardegna, a Castelsardo si effettua il Lunedì Santo *Lunissanti* una processione che non ha riscontri in nessuna località. Nell'arco di tutta la giornata viene ripetuta più volte una processione che rappresenta la passione e morte di Cristo attraverso dodici simboli portati da altrettanti confratelli (colonna, corona di spine, flagelli, chiodi, croce, ecc.) e intervallati da tre cori che eseguono il *Miserere*, lo *Stabat Mater* e lo *Jesus*. Occorrono, dunque, per la processione dodici cantori e dodici portatori di simboli che vengono chiamati "apostoli" e che al termine del rito consumano da soli una cena alla quale sono ammessi soltanto il vescovo, il parroco e il cappellano della Confraternita.

Sabato 1 luglio
chiostro del METS
ore 21:00
**POLIFONIE
TRADIZIONALI
DELLA SARDEGNA**



Domenica 2 luglio
Chiesa di San Michele
ore 11:30
**CANTI PER LA
SETTIMANA SANTA**



Castelsardo (SS),
Italia

La formazione del coro consiste, in quattro voci soliste: *bassu*, *contra*, *bogi* e *falzittu*. Interessante è segnalare la presenza di quattro versioni del *Miserere* Salmo 50: per i venerdì della Quaresima (dopo la Via Crucis), per il lunedì e il giovedì della Settimana Santa, per il Venerdì Santo dopo la Deposizione e infine per i funerali.

Il materiale sonoro si snoda in ampie campate melismatiche e i singoli melismi riducono spesso i fonemi vocalici a puro pretesto per l'emissione sonora. Il tessuto polivocale è inframmezzato da pause di diversa estensione che articolano i componimenti in microepisodi musicali. Questa frammentazione conferisce ai canti un tono fortemente drammatico e un pathos di intensa suggestione.

A Castelsardo esiste anche una significativa tradizione musicale orale di carattere profano o di circostanze cerimoniali legate al ciclo dell'anno.

Giovanni Pinna	<i>contra</i>
Gabriele Farina	<i>bassu</i>
Giovanni Maria Pinna	<i>bogi</i>
Renato Sanna	<i>bogi</i>
Mariano Sini	<i>falzittu</i>
Piero Pinna	<i>falzittu</i>
Pietro Sanna	<i>falzittu</i>

8 luglio 2023

9 luglio 2023

Coro Santa Lucia

Il *Coro Santa Lucia* è un coro polifonico maschile nato nel 1990 a Magras, frazione del Comune di Malé (TN). Il suo repertorio è costituito quasi esclusivamente da musiche ceciliane: brani polifonici in lingua latina per voci virili, spesso accompagnati dall'organo, che abbracciano l'intero anno liturgico. Il coro ha al suo attivo numerose pubblicazioni ed esibizioni concertistiche in Italia e all'estero, collaborando con vari ensemble e musicisti, tra i quali gli organisti Simone Vebber, Tiziano Rossi e Mauro Brusafferri. Nel 2003 ha pubblicato l'audiolibro dal titolo *Le voci sacre del Cecilianesimo*, mentre nel 2014 il Cd *Nelle chiese del Cecilianesimo*. Nel settembre del 2010, per i vent'anni di attività, il coro ha organizzato il convegno di studi *Fra Ratisbona e Roma: il Cecilianesimo nelle valli alpine* i cui atti sono stati pubblicati nell'omonimo volume curato dal musicologo Antonio Carlini. Nel 2017 ha preso parte al progetto di riscoperta del compositore Francesco Antonio Berera (1737-1813), originario di Monclassico (TN), attraverso la realizzazione di eventi musicali, tavole rotonde e una pubblicazione discografica in collaborazione con il *Coro In dulci Jubilo*, diretto da Tarcisio Battisti, e l'ensemble *Labirinti Armonici* diretto da Stefano Chicco; il tutto sotto la direzione del Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano. Il coro *Santa Lucia* è diretto da Fausto Ceschi.

Sabato 8 luglio
chostro del METS
ore 21:00
**IL CECILIANESIMO
NELLE VALLI
ALPINE**

Domenica 9 luglio
Chiesa di San Michele
ore 11:30
MISSA NONA
di Stephen Moreno



Magras (TN), Italia

L'archivio del Coro Santa Lucia

Il *Coro Santa Lucia* ha avviato nel 2003, per volontà del direttore Fausto Ceschi, un progetto di raccolta di spartiti musicali ceciliani dimenticati nelle sacrestie delle chiese della Val di Sole e della Val di Non dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Nel 2021-2022 è stata completata la catalogazione e la digitalizzazione del patrimonio musicale, nonché la sua messa online nel database www.corosantalucia.it. L'archivio raccoglie più di 3.000 spartiti di musica sacra, manoscritti e a stampa, di epoca compresa tra gli ultimi decenni del XIX e la prima metà del XX secolo, quando la diffusione del *Cecilianesimo* produsse una radicale trasformazione e omologazione del repertorio liturgico. L'archivio del Coro rappresenta un *unicum* a livello nazionale, trattandosi del primo esempio italiano di archivio digitale dedicato interamente a questa tradizione musicale.

Missa Nona

Kyrie

Gloria

Sanctus

Benedictus

Agnus Dei

Organo: Tiziano Rossi

Direttore: Fausto Ceschi



15 luglio 2023

16 luglio 2023

Quartetto Anutis

Anutis è un progetto internazionale (Italia, Croazia, Portogallo) nato nell'estate del 2022 grazie all'incontro speciale con Giovanna Marini, che con grande generosità le ha guidate nella scoperta della sua musica e della tradizione popolare del territorio italiano.

La loro ricerca vocale, date le eterogenee estrazioni musicali delle componenti (dalla classica al jazz, passando per il fado, la canzone napoletana, l'improvvisazione libera e la musica antica) non preclude alcuna scelta stilistica, ma vuole incontrare le diverse forme musicali partendo da un suono unico, terreno, che richiama a un passato che ci riguarda tutti da vicino.

Oltre a *Il sacro profano* (Musiche sacre popolari di tutta Italia) il quartetto Anutis ha all'attivo altri tre progetti: *Memoria* (dedicato a Pier Paolo Pasolini, con musiche di Giovanna Marini); *Sot glas* (Installazione sonora, Kòeine Berlin di Trieste, Biennale Architettura di Venezia 2023); *Ritmo* (musiche originali di Anutis per voci e percussioni).

Sabato 15 luglio
chostro del METS
ore 21:00
IL SACRO PROFANO
*Polifonie tradizionali
di tutta Italia*

Domenica 16 luglio
Chiesa di San Michele
ore 11:30
**MUSICHE SACRE
POPOLARI ITALIANE**



Italia-Portogallo-Croazia

Laura Giavon (1993): completa i suoi studi al *Conservatorium van Amsterdam* ottenendo il diploma di *master* nel giugno 2018, e dopo un breve ed intenso periodo vissuto in Zimbabwe, rientra in Italia nel giugno 2019. Collabora con diverse formazioni e con compagnie teatrali. È attiva anche come esecutrice di musica antica e collabora con direttori quali Gabriel Garrido, Davide De Lucia, Cristiano Dell'Oste.

Juliana Azevedo (1990): a sei anni inizia gli studi musicali in Portogallo. Consegue il Diploma di Canto Lirico presso il *Conservatorium van Amsterdam*. Partecipa a varie masterclass di Dramma e Canto. Canta come solista in diverse orchestre portoghesi e olandesi, fondando diversi progetti dedicati alla ricerca della musica popolare e classica. È laureata in Psicologia Clinica presso l'Università di Coimbra.

Caterina De Biaggio (1988): laureata in Pianoforte presso il Conservatorio di Udine. Consegue il diploma pedagogico di *Educazione Musicale Willems* e la laurea triennale in Filosofia e Teoria delle Forme. Ha partecipato a varie formazioni corali e progetti quali *Coro del Friuli Venezia Giulia*, *Fvg Gospel Choir*, *In un mare di voci*, *Piano Twelve*. Svolge attività di insegnamento presso varie scuole del Friuli Venezia Giulia.

Alba Nacinovich (1986): diplomata in jazz presso il Conservatorio di Trieste. Compie parte degli studi presso l'*ESMAE* di Porto (Portogallo). Si è esibita in tutta Europa con vari artisti. Collabora con l'ensemble di musica contemporanea *Cantus* di Zagabria, con le *Big Band* delle Radiotelevisioni croata e slovena nonché con il Teatro nazionale croato *Ivan de Zajc* di Fiume in veste di solista, attrice ed interprete di colonne sonore.



Adilei

Dopo aver cantato insieme, in modo informale, per diversi anni, questo gruppo di amici ha deciso nel 2012 di fondare ufficialmente un proprio ensemble, iniziando a effettuare prove regolari. Il repertorio degli *Adilei* comprende l'intera tipologia del canto tradizionale georgiano ma è particolarmente interessato al repertorio della regione *Guria* (Georgia occidentale), per le sue possibili analogie con la musica jazz, dovute alla presenza costante dell'improvvisazione e dei movimenti non paralleli delle parti vocali. Per i membri di *Adilei* il canto non è relegato solo ai concerti ufficiali, ma rappresenta un vero e proprio stile di vita: cantano ogni volta che si riuniscono, ovunque si trovino. *Adilei* ha tenuto numerosi concerti in Georgia e in Europa. Durante l'ultima tournée negli Stati Uniti l'ensemble ha condotto workshop, conferenze, seminari e concerti alla Columbia University, New England Conservatory, Yale e altre università della costa orientale.

Il Canto Polifonico Georgiano

Dalla scheda UNESCO (Iscritto nel 2001 nella lista dei "patrimoni immateriali dell'umanità")

Di grande e variegata complessità, è un'antica tradizione della Georgia Caucasica, presente almeno dal IV secolo, quando il Cristianesimo fu adottato come religione di Stato. Consiste in quattro tipi principali: a bordone, contrappuntistica, parallela o "dissonante", "ostinata". Nella regione a nord-ovest della Georgia (la montuosa e misteriosa *Svanetia*) si pratica l'arcaica polifonia "dissonante" mentre la Georgia occidentale (regione *Guria*) è conosciuta per quella contrappuntistica con lo *Yodel* qui chiamato *Krimanciuli*. La zona orientale (la regione *Khakelia*, centro storico dell'enologia mondiale) è la patria del dialogo fra i melismi di due solisti e l'accompagnamento del bordone. La polifonia "ostinata" è invece presente in tutte le regioni.

Sabato 22 luglio chostro del METS ore 21:00 IL CANTO POLIFONICO GEORGIANO

Il primo "patrimonio immateriale dell'umanità" ad essere inserito nella lista UNESCO



Domenica 23 luglio Chiesa di San Michele ore 11:30 CANTI LITURGICI PATRIARCATO DI TBILISI



Tbilisi, Georgia

Il canto è onnipresente in tutte le attività della vita quotidiana, dai canti di lavoro (il *Naduri* che introduce nella musica le grida dello sforzo fisico), ai canti natalizi (*Alilo*) che raccontano l'episodio evangelico della nascita di Gesù, fino agli immancabili canti da brindisi (i celebri *Mravalzhamier*), diffusi con numerose varianti in tutte le regioni della Georgia dove si produce vino, che accompagnano le lunghe serate conviviali attorno a tavole sontuosamente imbandite (*Supra*) e che vengono solitamente suggeriti dal capo brindisi (*Tamada*).

Filimon Koridze l'etnomusicologo "santo"

Nel 1811 (dopo la terza guerra caucasica, quando la Georgia fu definitivamente annessa all'impero zarista) il patriarcato di Mosca impose la liturgia e la lingua russa, con conseguente proibizione della lingua georgiana e dei suoi antichi canti liturgici. Si deve a un celebre cantante d'opera, Filimon Koridze (1835- 1911), lo straordinario progetto di ricerca-documentazione-trascrizione che ha "salvato" il canto liturgico georgiano dall'estinzione. Koridze decise di rinunciare alla sua brillante carriera (con acclamate esibizioni alla Scala, al Mariinskij e alla Carnegie Hall) per dedicarsi completamente alla documentazione-trascrizione di circa 6000 canti liturgici tradizionali georgiani.

Rispetto ai *diktat* del patriarcato di Mosca, ancora più terribili furono le conseguenze della rivoluzione bolscevica. Sono tristemente noti gli innumerevoli crimini perpetrati dal regime comunista nei confronti della chiesa georgiana (distruzione di antichi monasteri con relativi affreschi medioevali, assassinio e deportazione del clero, divieto assoluto delle liturgie) fino all'implosione dell'Unione Sovietica nel 1991. Nel 2011 il Patriarca della Chiesa autocefala georgiana ha ufficialmente santificato Koridze: primo e unico esempio di un etnomusicologo "santo".

Si ringraziano coloro che hanno contribuito al buon esito della rassegna e in particolare:

- il Centro Servizi Culturali Santa Chiara Trento
- la parrocchia di San Michele all'Adige - S.Michele Arcangelo e in particolare don Lubomirski Mieczyslaw
- il Servizio attività e produzione culturale (Provincia autonoma Trento)
- il Comune di San Michele all'Adige
- il Centro culturale *Geofolklife Georgia*, Tbilisi

DISCANTO

Rassegna internazionale di musiche popolari

Museo etnografico trentino San Michele

Presidente: Ezio Amistadi

Direttore: Armando Tomasi

Direzione artistica: Renato Morelli

Grafica e illustrazione di copertina: Damiano Visentin

Comunicazione: Fausta Slanzi

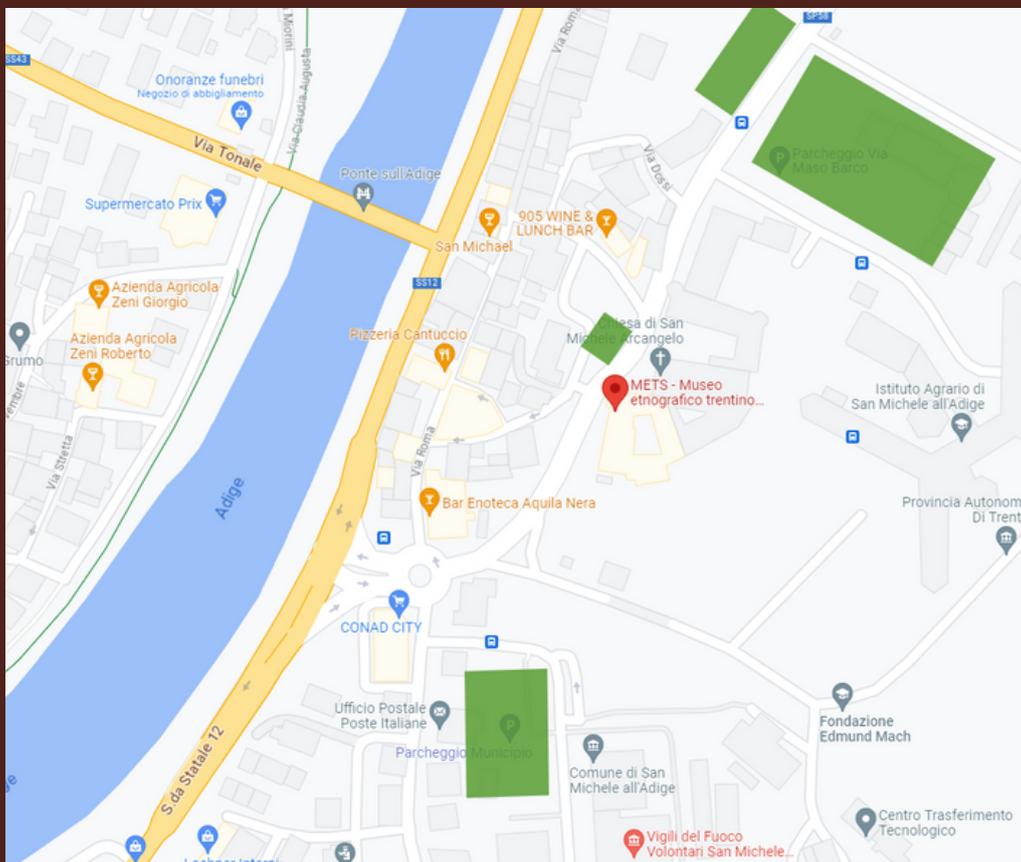
Stampa: Litografia Rotaltype SAS di Michele Martinelli,
finito di stampare nel mese di maggio 2023

MUSEO ETNOGRAFICO TRENTO SAN MICHELE

MEETS



Parcheeggi in verde nelle immediate adiacenze del Museo
(raggiungibile in 2 minuti a piedi)



info@museosanmichele.it



+39 0461 650314 / +39 0461 650556



Via Edmund Mach, 2



www.museosanmichele.it

Ingresso ai concerti libero e gratuito

